

Berlino

Gomulka e Ulbricht d'accordo: il trattato è urgente



BERLINO — Gomulka (ultimo da sinistra) risponde al saluto della folla al suo arrivo alla stazione. Sulla stessa tribuna sono (da sinistra in prima fila): Michalski, Czrankiewicz e Ulbricht (Telefoto AP - l'Unità)

Yemen

L'ex Imam in una base americana?

Gli USA fornirebbero razzi a re Saud
3 città riconquistate dai repubblicani

IL CAIRO, 15. La definitiva sconfitta delle forze saudite penetrate nello Yemen per dar man forte alle tribù schieratesi contro il nuovo regime repubblicano, sarebbe volte preannunciata, sembra che stia diventando una realtà. Oggi è stato annunciato, ufficialmente, che le cittadine del nord e del est del paese sono state riconquistate dalle truppe repubblicane.

Nella stessa giornata di oggi, il primo ministro repubblicano Al Salih, parlano ad un comizio convocato per salutare due membri del governo della RAU, Anwar al Sadat e Kamal Rifaat, in visita nello Yemen. Ha dichiarato che le forze controrivoluzionarie sono state annientate.

I motivi della visita dei due esponenti egiziani non sono stati resi noti. Secondo fonti caioote, essi avrebbero discusso quale forma di assistenza l'Egitto potrebbe fornire allo Yemen e anche, forse, una qualche forma di unione tra i due paesi. Secondo le stesse fonti, non è escluso che la federazione, formata nel 1958 tra Egitto e Yemen e sciolti lo scorso anno, venga ripristinata.

La situazione militare appare comunque in via di soluzione: le forze rivoluzionarie sono all'offensiva e quelle di Al Hassan, lo zio di El Badr, battono in ritirata. Meno precise sono invece le notizie circa l'ex imam Mohammed El Badr. Come è noto questi fu dato ripetutamente per morto da fonti ufficiali yemenite. Si disse infatti che egli era stato sepolto sotto le macerie del suo palazzo tuttavia oggi l'agenzia del Cairo «Men» riprendendo il giornale caiotto «Al Ahram» afferma che l'ex imam è vivo e, dopo aver trovato in un primo tempo rifugio presso le tribù nelle montagne vicino al villaggio di Al Mahabashah, è riuscito ad entrare nel territorio dell'Arabia Saudita.

«Men» ha poi precisato che l'ex imam è stato probabilmente trasportato con un aereo americano nella base di Dahran per essere ricoverato nel locale ospedale USA, essendo ferito ad una gamba.

Anche radio Amman ha confermato la notizia aggiungendo che l'imam El Badr ha inviato un messaggio a Husein di Giordania.

Secondo l'agenzia egiziana «Men», fra Arabia Saudita e Stati Uniti sarebbe stato concluso un accordo segreto concernente il lancio di missili «terra-aria» di media portata dalla base saudita di Dahran.

Lunedì processo a Mandela



JOHANNESBURG — Una dimostrazione degli appartenenti al partito del Congresso nazionale africano in favore di Mandela disturbata da elementi razzisti. Nel cartello è scritto: « Ricordate Mandela ». (Telefoto ANSA - l'Unità)

PRETORIA, 15. Il processo contro il leader africano Nelson Mandela, che doveva aver luogo questa mattina a Pretoria, è stato aggirato a lunedì prossimo poiché l'imputato si è trovato privo del collegio di difesa.

La sede del processo è stata trasferita dall'aula, all'altro momento da Johannesburg a Pretoria. In seguito a ciò l'avvocato difensore di Mandela,

Joe Slovo, che in base a legge contro il comunismo, si trovava confinato a Johannesburg, non ha potuto comparire in aula.

Il magistrato ha aggiornato il processo a lunedì.

Mandela è accusato dal governo razzista di instigazione all'urto fra le élites pubbliche e di aver lasciato illegalmente il Sud Africa. È minacciato dalla pena di morte.

Ben Bella, ricevuto dal Presidente Kennedy, parte oggi per Cuba

WASHINGTON — Lunedì process

a Mandela

WASHINGTON, 15. Il presidente Kennedy è rientrato in sede dopo un viaggio elettorale di tre giorni in cinque Stati della Confederazione, per accogliere il primo ministro algerino, Ben Bella, e per incontrarsi con il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Schroeder.

Dal canto suo Schroeder ha

proseguito i suoi colloqui, avv

iati ieri, con Rusk e con gli altri esperti americani del primo piano. Al termine del colloquio il portavoce della delegazione tedesca ha rilasciato una dichiarazione di estrema gravità, tendente a minimizzare la portata dell'attuale crisi internazionale per Berlino per rafforzare la traballante posizione di Adenauer. Schroeder ha affermato, in sostanza, di non ritenere che l'URSS abbia intenzione di firmare il trattato di pace con la RDT e che Krusciov attenderebbe il successo di questa lotta e nell'interesse di tutti i popoli.

« L'amicizia e la collaborazione — egli ha detto — fra Polonia e la RDT hanno già dimostrato di reggere alla prova. Si tratta dell'amicizia di due popoli che non sono uniti soltanto dal confine di pace dell'Oder-Neisse. Comuni sono i nostri fondamenti ideologici, i nostri obiettivi e i nostri compiti. Noi abbiamo comuni amici e comuni nemici ».

L'oratore ha ricordato come la realizzazione delle idee socialiste abbia spezzato tutto ciò che nel passato ha diviso i due popoli e ha così proseguito: « Noi vogliamo andare avanti per questa strada decisamente, rinsaldando la nostra alleanza e contemporaneamente elevando la nostra cooperazione economica ad un nuovo, più alto livello. Il nostro popolo, al pari del vostro, è ben consapevole dell'importanza della soluzione del problema tedesco, che rappresenta la chiave della sicurezza in Europa. Le mene degli imperialisti, la loro politica che porta all'inasprimento della tensione, della corsa agli armamenti e della guerra fredda, le aspirazioni dei militaristi tedesco-occidentali a possedere armi nucleari, le ininterrotte provocazioni delle forze della guerra e della rivincita che vengono ordite a Berlino ovest, tutto ciò aggrava la minaccia sulla pace europea ed è un fondamentale impedimento alla distensione e alla pacifica coesistenza ».

Il problema del trattato di

pace era stato evocato nelle prime parole che Walter Ulbricht, il quale dopo avere

espresso agli ospiti il saluto della RDT ed aver esaltato l'unità del campo socialista, aveva detto: « Qui a Berlino appare chiaro, più che in qualsiasi altro luogo d'Europa, che il trattato di pace, dopo diciassette anni dalla fine

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15.

La delegazione polacca, guidata da Gomulka e da Czrankiewicz, e giunta oggi in treno nella capitale della RDT, nei brevi discorsi pronunciati sul piazzale della Ostbahnhof dal segretario del partito polacco e da Walter Ulbricht un punto in particolare è stato subito sottolineato: l'interesse profondo dei due governi e dei due partiti al trattato di pace e alla soluzione del problema di Berlino ovest.

Ha detto Gomulka: « La nostra lotta per la conclusione di un trattato di pace con la Germania, per la liquidazione degli illegali residui del regime di occupazione, per la soluzione del problema di Berlino ovest con la sua trasformazione in città libera e militarizzata, la nostra lotta per il consolidamento della sicurezza della pace, per la vittoria dei principi della pacifica coesistenza nei rapporti internazionali, il successo di questa lotta è nell'interesse di tutti i popoli ».

Né meno nette e perentorie

sono state le dichiarazioni di Gomulka intorno alla amicizia fra Polonia e RDT, dichiarazioni che, una volta di più, paiono voler fare piazza pulita delle speculazioni e delle nebulose congettive che gli ambienti tedesco-occidentali interessati di quando in quando intessono circa i rapporti Bonn-Varsavia-RDT.

« L'amicizia e la collaborazione — egli ha detto — fra Polonia e la RDT hanno già dimostrato di reggere alla prova. Si tratta dell'amicizia

di due popoli che non sono

uniti soltanto dal confine di

pace dell'Oder-Neisse. Comuni

sono i nostri fondamenti

ideologici, i nostri obiettivi e

i nostri compiti. Noi abbiamo

comuni amici e comuni nemici ».

L'oratore ha ricordato come

la realizzazione delle idee

socialiste abbia spezzato tut-

to ciò che nel passato ha diviso i due popoli e ha così proseguito: « Noi vogliamo andare avanti per questa strada decisamente, rinsaldando la nostra alleanza e contemporaneamente elevando la nostra cooperazione economica ad un nuovo, più alto livello. Il nostro popolo, al pari del vostro, è ben consapevole dell'importanza della soluzione del problema tedesco, che rappresenta la chiave della sicurezza in Europa. Le mene degli imperialisti, la loro politica che porta all'inasprimento della tensione, della corsa agli armamenti e della guerra fredda, le aspirazioni dei militaristi tedesco-occidentali a possedere armi nucleari, le ininterrotte provocazioni delle forze della guerra e della rivincita che vengono ordite a Berlino ovest, tutto ciò aggrava la minaccia sulla pace europea ed è un fondamentale im-

pedimento alla distensione e alla pacifica coesistenza ».

Il problema del trattato di

pace era stato evocato nelle

prime parole che Walter Ul-

bricht, il quale dopo avere

espresso agli ospiti il saluto

della RDT ed aver esaltato

l'unità del campo socialista,

aveva detto: « Qui a Berlino

appare chiaro, più che in

qualsiasi altro luogo d'Europa,

che il trattato di pace, dopo

diciassette anni dalla fine

sta offensiva, che avrebbe lo

scopo di aprire la via, attraver-

so la liquidazione della re-

sistenza, involontaria, da qual-

siasi parte venga e a fare in-

modo che tutti i punti del

programma che interessano

ai lavoratori siano portati avanti.

Continueremo a dare

informazioni quando

sono in corso negoziati di

Fausto, Marzocchi, Portoghesi,

Urraca, Varela, Portocarrero,

Hernández, Martínez, Gómez,

Alvarez, Pérez, Martínez, Gómez